

# Eucaristia e Missione

## 1. ATTUALITA'

### Cos'è la missione

In sintesi, l'azione della Chiesa nel mondo consiste in:

- **annuncio** (*kerigma*): è il compito della predicazione del Vangelo compiuta con coraggio e, quando occorre, con sacrificio fino al martirio (*martyria*).
- **culto** (*liturgia*): sono le preghiere e le azioni sacre che nutrono i cristiani e che infondono loro la forza dello Spirito di Dio. Celebrare per ricaricarsi e diventare missionari nel mondo.
- **servizio** (*diakonia*): sono le opere di assistenza, di solidarietà, di promozione umana nei confronti di tutti e, in particolare, degli ultimi e dei più bisognosi.
- **comunione** (*koinonia*): è la vita di comunità, il sentirsi fratelli nella fede, la volontà di comprendersi e di sostenersi nelle fatiche della vita.

La missione, in tutte le sue espressioni più autentiche, presenta possibilità enormi di crescita, di operare il bene, raddrizzare e orientare i valori, diventare operatori del Regno in modo più diretto e concreto.

La missione è la libertà che manca alla nostra fede. E' il vangelo che scende dalla testa al cuore e diventa annuncio.

### Missione ed Eucarestia

“Ciò che era da principio... Ciò che abbiamo *contemplato*... noi lo *annunziamo* anche a voi, perché anche voi *siate in comunione* con noi... perché la vostra *gioia sia perfetta*” (1 Gv 1, 1-4).

Il respiro rigeneratore di una nuova umanità sono tratteggiati con parole di fuoco nel cuore dell'apostolo: *contemplare, annunciare, gioire*.<sup>1</sup>

Queste parole ci fanno capire che, per un annuncio efficace, *bisogna ripartire da Gesù*. Lo sguardo vero ed appassionato su di lui ci libera dai rischi di fuga e genera uno sguardo nuovo sul mondo, vicino e lontano.<sup>2</sup>

Dobbiamo ripartire dall'Eucarestia perché il mondo ha bisogno di evangelizzatori; aspetta di vedere che gli adoratori di Dio abbiano, come Mosè disceso dal monte, un “viso raggianti” (Es 34; 35). [...] Solo così la missione entra nella città degli uomini, con il cuore di donne e uomini che hanno capito l'Eucarestia, in cui il Signore chiama, parla, si dona a noi e si dona al mondo attraverso di noi. Ripartiamo dall'Eucarestia perché essa ci offre *l'orizzonte dell'evangelizzazione* come “*missio ad gentes*”.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> MASSERONI ENRICO, *Dall'Eucarestia comunità nuove per la missione*, nota pastorale anno 2001-2002, p. 11

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 10

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 15-16

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 25-26

Così la comunità eucaristica, plasmata dallo Spirito, è un *popolo in missione*, [...] missione che si esprime come attrazione di Dio, negli appelli misteriosi della coscienza, attraverso la forza sovversiva della testimonianza. I cristiani “eucaristizzati” sono nel mondo frecce che orientano verso la terra nuova. Ma insieme, la missione è movimento verso la vita, la città terrena, per portare i beni salvifici della pace: per portare Cristo che “è la nostra pace” (Ef 2, 14).

“Gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di “parlare” di Cristo, ma in certo senso di farlo loro “vedere” (NMI 16).<sup>4</sup>

### **Chi è il missionario**

Il missionario, oggi, è semplicemente un ospite in casa d'altri, gradito nella misura in cui sa essere discreto, sa stare un passo indietro al padrone di casa, non “mette i gomiti sul tavolo”, non grida, non si mette a fare delle cose guidato solo dal suo criterio e dal suo ricco portafoglio.

Il missionario non può avere progetti e interessi propri. In punta di piedi va al servizio di una Chiesa, di un vescovo, del loro progetto di evangelizzazione, di liberazione e di promozione umana. E' l'amico che stima, incoraggia, condivide le gioie e le sofferenze di un popolo, lo aiuta ad essere se stesso, a incontrare e vivere il Vangelo.

Il missionario non pone radici definitive, ha sempre lo zaino sulle spalle, sa che un giorno dovrà andarsene, magari per andare a servire altri popoli, altre comunità. Solo il missionario “discreto” aiuta le giovani comunità cristiane a diventare adulte, a non essere eternamente dipendenti.

La chiesa chiede ai missionari di essere se stessi, non eroi, ma discepoli che mettono il segno fragile e povero della loro persona a servizio dell'annuncio. Un annuncio fatto con le parole semplici della vita quotidiana per imparare a parlare al cuore di ogni uomo sapendo offrire occasioni per fare esperienza di Dio.

Il missionario non è colui che parte attratto dalle belle frasi o da slogan incisivi. E' colui che ha imparato a “stare con Gesù”, a conoscerlo, a contemplarlo con stupore e affetto, a cogliere i suoi sentimenti più profondi verso il Padre e verso l'intera umanità. Senza questa carica interiore non si può andare oltre la propria ombra.

Per questo risulta importante e decisivo seminare la passione missionaria negli anni dei sogni e dei progetti perché significa insegnare ad uscire da sé, senza chiudere la porta perché Dio non viene mai da solo. Vuol dire cercare gli infiniti suoi indirizzi, servire anziché servirsi: abitare un Regno senza frontiere.

Dire infatti Gesù Cristo e credere in Lui significa tensione verso il mondo, verso l'uomo, in atteggiamento di annuncio e di testimonianza.<sup>5</sup>

La vita è sempre bella quando si ha uno scopo grande per cui viverla. Il missionario ce l'ha e per questo la sua vita appare, quasi sempre, una vita piena.

---

<sup>5</sup> MASSERONI ENRICO, *La parrocchia frontiera dell'evangelizzazione*, nota pastorale anno 2002-2003, p. 17

### ***Dalla prima lettera ai Corinzi 13,8-13***

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente come anch'io sono conosciuto.*

*Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma più grande di tutte è la carità!*

Paolo, che incontrò Cristo sulla via di Damasco in modo mistico eccezionale e assolutamente gratuito, e che seppe mettere questa sua esperienza unica al servizio della missione che Cristo aveva affidato alla Chiesa, riassume in questo brano il senso dell'esperienza cristiana da lui vissuta in modo così totale: sospesi tra cielo e terra, ma coi piedi ben piantati sulla terra nel senso che l'amore a cui siamo chiamati è amore che include tutto il genere umano, nessuno esclude e niente di ciò che è autenticamente umano esclude, ma instancabilmente lavora a tutto includere e accogliere nel grande abbraccio dell'amore divino manifestato al mondo dalle braccia di Cristo stese sulla croce perché il mondo capisse e intravedesse quei "cieli nuovi e terra nuova" in cui sola la carità regnerà. Vivere nel mondo vuol dire vivere nel mondo dell'imperfetto, ma coscienti che in questa storia individuale e collettiva di ogni essere umano che quotidianamente ricorda le doglie ed il travaglio del parto proprio per la laboriosità ed incompiutezza di ogni sforzo umano, si sta comunque compiendo la grande promessa del Regno. La Mensa Eucaristica a cui partecipiamo prefigura e realizza proprio questo mondo in cui ogni lacrima sarà asciugata ed ogni torto riparato.

Non sarà la solennità e la perfezione liturgica delle nostre eucarestie ad avere valore nei "cieli e terra nuova" che ci attendono, ma quanto più esse saranno la manifestazione e l'inveramento

del nostro impegno nella carità, nello sforzo quotidianamente rinnovato, al di là dei nostri limiti umani, di partecipazione individuale e comunitaria all'amore redentore di Cristo.

### 3. CONCILIO VATICANO II E MAGISTERO

Possa il mondo ricevere la buona novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del vangelo la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la chiesa sia impiantata nel cuore del mondo.

*Evangelii nuntiandi, 80*

La Chiesa è costituzionalmente missionaria. *Nessun credente in Cristo può sottrarsi a questo dovere supremo: annunciare Cristo a tutti i popoli (3). Se si è indebolito lo slancio missionario della Chiesa verso i non cristiani, questo è segno di una crisi di fede (2).*

Proprio in questo nostro tempo, intendiamo affermare che la missione cristiana è:

- originale: il cristianesimo non è una dottrina o una morale, ma è un evento, una persona: Cristo morto e risorto per noi;
- necessaria: Cristo è l'unico salvatore dell'uomo;
- urgente: il numero di coloro che ignorano Cristo è in continuo aumento;
- possibile: *Dio apre alla Chiesa gli orizzonti di una umanità più preparata alla semina evangelica (3);*
- arricchente: *la fede si rafforza donandola (2);*
- dialogante: l'accoglienza di Cristo non impedisce di vedere i valori e le verità che sono nelle altre religioni;
- vitale: *la missione è testimonianza e irradiazione (26);*
- universale: predicare il vangelo a ogni creatura (Mc 16, 15);
- integrale: Cristo è venuto a portare la salvezza piena, che investe tutto l'uomo, in tutte le sue dimensioni;
- diffusiva: se vivrete il cristianesimo senza compromessi, saprete incendiare il mondo (Giovanni Paolo II).

( Redemptoris missio)

Raccolta intorno all'altare, la Chiesa comprende meglio la sua origine e il suo mandato missionario. Eucarestia e missione formano un binomio inscindibile.

Potrebbe la Chiesa realizzare la propria vocazione senza coltivare una costante relazione con l'Eucarestia, senza nutrirsi di questo cibo che santifica, senza poggiare su questo sostegno indispensabile alla sua azione missionaria? Per evangelizzare il mondo c'è bisogno di apostoli "esperti" nella celebrazione, adorazione e contemplazione dell'Eucarestia.

( Eucarestia e Missione, GMM 2004)

#### 4. TESTIMONIANZA che è attualizzazione

Il cammino della Buona Novella nei secoli si concretizza nei volti dei “martiri”, dei “testimoni”, che realizzano nella loro vita il comando del Signore “amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Riportiamo qui piccole narrazioni che cercano di farci percepire i volti di due testimoni. Nella prima l’omelia di Mons. Enrico Masseroni ai funerali del vescovo missionario Luigi Locati fa rivivere in noi la figura e l’esperienza di questo indimenticabile vercellese. Nella seconda le parole di un caro amico don Mario Bandera direttore dell’Ufficio Missionario di Novara ci portano a riflettere sugli innumerevoli anonimi “martiri dell’amore” che popolano comunque anche i nostri problematici giorni, martiri che spesso dimentichiamo nel nostro ripiegarci su noi stessi.

##### *1. I pionieri "restano" sul campo*

Parlavamo di futuro nell'ultimo incontro con Mons. Locati alla fine di maggio. Gli dicevo che la nostra Chiesa eusebiana lo stava aspettando, gli ricordavo che sarebbe stato motivo di grande gioia il ritorno dei due illustri operai del Vangelo, dopo la lunga giornata, la sera della vita. E così dicendo pensavo appunto, alla giornata dei due Vescovi coetanei - Mons. Luigi e Mons. Natalino - iniziata insieme nei lontani anni dell'adolescenza e condivisa nella laboriosa e intensa stagione del ministero sacerdotale ed episcopale, sotto due filari diversi, ma nella stessa vigna di Dio. Confesso di aver pensato con viva commozione alla presenza, nella Chiesa madre di Eusebio, dei due carissimi confratelli vescovi. Ero sicuro che la loro sapienza pastorale, la loro diversa esperienza di grazia dell'episcopato, sarebbe stata una benedizione per la Chiesa vercellese. Ma Mons. Locati, con il più candido sorriso sulle labbra, mi comunicava il suo intento, mi spiegava il suo progetto che, in una parola, significava "restare" ... restare sul campo, perché questo è il destino dei pionieri. Nulla lasciava presagire che quel verbo *-restare -* volesse significare *consumare* la vita sino all'ultima goccia di sangue, tra la sua gente. E così quest'oggi siamo qui, pensando alla bara del nostro carissimo don Luigi, circondata dall'amore e dal dolore dei cristiani e dei musulmani di Isiolo; siamo qui sgomenti, di fronte al mistero, ancora una volta a ricercare nella Parola di Dio le ragioni della speranza; a ritrovare nella celebrazione del Risorto il senso vero e profondo di una vita, spezzata e compiuta. Spezzata, perché il demone della violenza non si è arrestato davanti ad un mite operatore di pace; compiuta, perché nella chiaroscuro della fede apprendiamo che così fanno morire gli uomini di Dio. Siamo qui, ancora una volta, a chiedere alla Parola il senso delle nostre parole faticose ed impacciate. L'omelia più vera, il commento più credibile della Parola risuonata in questa assemblea dolente è proprio la testimonianza del nostro carissimo vescovo Locati. Perché, anche di te, caro don Luigi, io credo che si possa dire: quello che tu sei stato, grida più forte di quello che hai detto.

##### *Il Buon Pastore "offre" la vita*

Due immagini, infatti, risultano speculari: quella del buon pastore e quella del martire. Nessuna icona evangelica sintetizza la vita e il ministero di un prete, come quella del Pastore buono. I cui gesti erano familiari agli uditori di Gesù. Che un pastore "conoscesse" le sue pecore e le chiamasse per nome, che un pastore "custodisse" il suo gregge e lo "conducesse" verso i pascoli verdi, che un pastore "cercasse" le pecore lontane dall'ovile, stava sotto gli occhi di tutti. Erano scene di vita quotidiana che si incontravano sulle alture della Galilea; e soprattutto erano immagini vive, ricorrenti nella preghiera di Israele: "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla" recitava il salmo 22. C'è invece un verbo che ritorna tre volte nelle parole di

Gesù e che la gente non sembra capire, perché è al di là del suo orizzonte, della sua esperienza, della sua storia. Il buon pastore "offre la vita per le pecore". Anzi Gesù non attribuisce l'offerta solo al pastore; ma, fuori d'immagine, l'attribuisce a se stesso: "lo offro la vita per poi riprenderla di nuovo"(Gv 10,17); è in questo verbo -offrire- che Gesù intravede un futuro di passione, il prezzo di un'offerta sacrificale, di una morte misteriosa che il pastore avrebbe affrontato per la vita delle pecore, per la vita del mondo. Questo è il verbo che più esprime la vita e il ministero di don Luigi. Quando il sacerdote decide di scommettere l'avventura della vita per Dio e per i fratelli, sa benissimo di fare della vita un'offerta; sa benissimo che il senso vero ed esaltante dell'esistenza è il dono, è la "pro-esistenza" di Cristo celebrato nell'Eucaristia, è la vita totalmente spezzata "pro mundi vita". E il senso comune dell'esistenza donata, viene abbozzata dai primi verbi della parabola giovannea: il pastore conosce, ama, chiama per nome la sua gente e guida la sua comunità. Gioia e croce del prete - pastore è la sua comunità; e quanto più è intenso l'amore per il gregge e tanto più sono intense la gioia e la croce del dono. Ma oltre il senso comune, c'è un senso forte dell'offerta scritto nella carne della Chiesa soprattutto sulla frontiera degli ultimi della terra; e il senso forte ha il suo misterioso martirologio, libro sempre aperto, in cui stanno scritti nomi di sacerdoti e di laici, di uomini e donne, forse senza notizie; in cui dal 14 luglio 2005 è inciso anche il nome del nostro carissimo don Luigi; e la secreta disponibilità all'offerta in senso forte non manca mai agli uomini e alle donne chiamate a condividere la speranza degli eterni sconfitti della terra. Perché l'ipotesi di una vita donata fino al sangue non è astratta, non è la retorica di un'avventura di chi salpa per altri lidi; ma è il rischio quotidiano messo nel conto di una vita progettata, sin dall'alba, a fondo perduto per la causa del Regno. Sono tre le grandi *offerte* che raccontano la straordinaria avventura umana e missionaria di Mons. Locati.

### ***Don Luigi vive***

Ora, anche don Luigi ha "sparso in libagione il suo sangue", ha terminato la sua corsa, ma vi ve . *Vive in Dio*, conrisorto con Cristo, che ha amato intensamente sino a dividerne la passione: è questa la speranza che illumina il mistero tenebroso e intimorente della morte. L'assurda e cieca violenza ha zittito la sua voce, spento la sua vita, ha macchiato la terra del suo sangue, ma don Luigi vive.

Vive nella memoria e nel cuore della sua gente, della sua Chiesa di Isiolo: come testimone dei diritti dei poveri, come voce dei senza voce, come mite e forte profeta di pace, come buon samaritano della speranza, come martire dell'amore solidale. Don Luigi vive: nel cuore della nostra chiesa eusebiana, accanto a quell'altra figura di prete che pure "ha sparso il sangue in libagione" e da lui conosciuto negli anni dell'adolescenza, don Secondo Pollo. Vive, a ricordarci che il senso pieno della vita consiste nel dono di sé, sino in fondo; vive come presenza amica e scomoda, per ricordarci che tutti dobbiamo uscire da noi stessi per incontrare Cristo nei panni dei poveri del mondo; tutti siamo chiamati a fare della vita un dono, sui sentieri di ogni vocazione cristiana. Una cosa è certa; Dio, attraverso questa straordinaria figura di missionario, ci sta parlando, oltre il nostro dolore, oltre il breve vissuto interiore delle nostre emozioni. Dio sta parlando in particolare alla nostra carissima Chiesa, ai nostri presbiteri, ai nostri giovani.

+ Enrico Masseroni Arcivescovo di Vercelli

2. Una notizia scivolata lungo i telegiornali della sera qualche tempo fa, si è imposta proprio per

il suo carattere singolare. Una "baby sitter" hondurena, in Italia senza documenti, quindi impiegata in nero, è annegata sul litorale dell' Argentario per salvare una bambina di 11 anni che le era stata affidata dalla famiglia e con la quale stavano facendo il bagno nel mar Tirreno. Iris Noelia Palacios Cruz, come milioni di altre persone alla ricerca di un lavoro onesto, era approdata nel nostro paese per cercare di dare un futuro di speranza alle sue grame condizioni di vita, insieme a lei c'era la sua famiglia, tutti che avevano lasciato la misera realtà del Centro America per cercare uno spazio migliore nell' opulenta Europa. Ma in Italia si è incontrata con un tragico destino, lei latinoamericana ventisettenne, ha offerto la sua vita per salvare una bambina undicenne che i genitori avevano affidato alle sue cure. Questo tragico fatto fa il paio con quello accaduto l'anno scorso, dove un altro extracomunitario era annegato per salvare la vita ad un cittadino italiano che stava per affogare, questi gesti vanno sottolineati perché vanno nella direzione opposta a quella che una certa opinione pubblica del nostro paese attraverso un concetto semplificatorio, tende sempre più a considerare, cioè: /l extracomunitario uguale delinquente"! ci sono degli esponenti politici di spicco che non hanno nessuna remora nel ripetere questo stantio ritornello, alimentando così un brodo di coltura razzista che lentamente ma inesorabilmente si insinua nel modo di pensare generale. Il problema vero è che l'industria e l'agricoltura del nostro paese, come di tutti gli altri paesi sviluppati, hanno bisogno di braccia per poter andare avanti, ma insieme alle braccia, arrivano le teste che pensano, che ragionano, arrivano uomini e donne che vogliono vivere, amare, lottare, per dare un futuro più dignitoso ai loro figli. L'emigrazione come tutti i fenomeni sociali complessi, porta con se il meglio delle realtà da cui prende avvio, sia nel bene come nel male, del resto questo fenomeno è accaduto neanche tanto tempo fa, all'emigrazione italiana approdata nelle Americhe, il gangster Al Capone e il sindaco Fiorello la Guardia, al cui nome è dedicato l'aeroporto di New York, erano figli della stessa terra e germinavano dallo stesso humus italico, solo che uno divenne un delinquente, l'altro, uno dei più brillanti uomini politici degli Stati Uniti. Lo stesso si può dire per l'immigrazione che arriva in Italia, ci sono uomini e donne che attratti da un guadagno facile non esitano a delinquere, e ci sono altri - la maggioranza - che rimboccandosi le maniche percorrono l'amaro cammino dell'integrazione in un paese che non è il loro, dando il meglio di se stessi. Se la punta dell'iceberg rappresentata dal sacrificio della vita, come nel caso della baby sitter hondurena, può essere ancora considerato un caso sporadico, non lo è certamente quell'impegno positivo che tanti extracomunitari approfondono nel tessuto sociale della nostra realtà. Conosciamo molti immigrati che fanno del volontariato a beneficio di enti e associazioni, che se dovessero appoggiarsi esclusivamente sulle forze nostrane potrebbero chiudere già domani mattina. Il cammino dell'integrazione tra uomini e donne provenienti da popoli con cultura, sensibilità e religioni diverse, non è né semplice né facile, necessita da parte di tutti un'attenzione costante e particolare, il brandire lo spauracchio dell'immigrazione clandestina, il presentare dei poveri cristi del Terzo Mondo come dei "bingo bongo" trogloditi da respingere con tutti i mezzi leciti ed illeciti, ci sembra sia una demenzialità tanto quanto il tasso di intelligenza di coloro che esprimono simili concetti! Il lavoro da fare per creare una società multi etnica, multi culturale è lungo e faticoso, a questo compito nessuno può sottrarsi, meno che meno la comunità cristiana, un impegno questo da non lasciare nell'elenco delle pie aspirazioni.

(don Mario Bandera - dalla pubblicazione "poesia, prosa, preghiera")

## 5. PER LA PREGHIERA

### LITANIE DEI SANTI DI OGGI

*Dio, Padre di tutti, abbi pietà di noi che fratelli non siamo. Gesù, Salvatore degli oppressi, abbi pietà di noi che non ci facciamo liberare. Spirito Santo, che stai in mezzo noi, abbi pietà di noi che non crediamo nella tua presenza.*

**Bartolomé de Las Casas Leonidas Proano**, vescovi degli indios, pregate per noi - **Oscar Arnulfo Romero**, vescovo e martire dell' America latina, prega per noi - **Sergio Mendes Arceo, Helder Camara** vescovi della solidarietà, pregate per noi - **Chico Mendes, e Suor Dorothy Stang**, martiri dell' Amazzonia, pregate per noi - **Marianela Garcia**, martire della giustizia e della pace, prega per noi - **Lele Ramin e Ruggero Ruvoletto**, martiri difensori dei poveri, pregate per noi - **Steve Biko**, giornalista e martire sudafricano, prega per noi - **Mohandas Gandhi, Martin Luter King, Giovanni XXIII, Albert Schweitzer**, testimoni della nonviolenza, pregate per noi - **Charles de Foucault, Annalena Tonelli, Don Andrea Santoro, Monaci trappisti di Thibirine**, martiri del dialogo pregate per noi - **Mauro di Mauro, Walter Tobagi, Giancarlo Siani, Iaria Alpi, Miran Hrovatin, Marcello Palmisano** e tutti i giornalisti martiri della verità, pregate per noi - **Ciaccio Montalto, Chinnici, Saetta, Livatino, Giovanni e Francesca Falcone, Borsellino, Terranova**, martiri per la giustizia, pregate per noi - **Dalla Chiesa, Montana, Cassarà, Antiochia, Emanuela Loi** e tutti i carabinieri e agenti uccisi dalle mafie, pregate per noi - **Libero Grassi**, industriale, e **Giordano** negoziante, martiri antiracket, pregate per noi - **don Pino Puglisi e don Peppe Diana**, sacerdoti uccisi dalla mafia, prega te per noi - **Donne maltrattate, violentate, uccise** nelle case e in tutte le guerre, pregate per noi - **Donne bosniache, somale, irakene, cecene**, nostre sorelle, pregate per noi - **Bambini delle guerre dimenticate**, pregate per noi - **Bambini dei vicoli di Napoli e Palermo**, pregate per noi - **Niftos de las calles, meninos de rua, bimbi rom, iracheni e ruandesi**, pregate per noi.

*Bambini uccisi per le strade e dalle mafie,  
ora precocemente diventati santissimi angeli di Dio,  
vegliate sui nostri bambini perché siano domani uomini e donne migliori  
Amen*

### LITANIE MARIANE DELLE COMUNITÀ ECCLESIALI DELL'AMERICA LATINA

Madre di coloro che non mangiano pane, Madre di coloro che non sono ascoltati, Madre di coloro che piangono, Madre di coloro che cadono, Madre di coloro che sono oltraggiati, Madre di coloro che non contano, Madre dei deboli, Madre di coloro che sono ingannati, Madre di coloro che sono senza futuro, Madre dei timorosi, Madre dei cristiani, Madre degli analfabeti, Madre di coloro che mangiano la spazzatura, Madre di coloro che piangono, Madre dei senza patria, Madre dei torturati, Madre degli incompresi, Madre dei senza nome, Madre dei perseguitati, Madre degli assassinati, Madre dei cadaveri non identificati, Madre dei desaparecidos, Madre di coloro a cui manca l'allegria, Madre degli indigeni, Madre degli



schiavi, Madre degli orfani, Madre di coloro che soffrono la guerra, Madre di coloro che cercano la pace, Madre di Cristo e dell'universo intero, **Prega per noi .**

**Unisciti alla nostra supplica per uscire da questa valle di lacrime, per cercare un mondo più giusto, più umano e più fraterno. Amen.**

Centro Missionario Diocesano - Vercelli